



COMUNE DI CORIGLIANO-ROSSANO
Provincia di Cosenza

Commissione Statuto

Sala Consiliare in Piazza Santi Anargiri

Seduta del 30 gennaio 2021 – h. 10,30

Sono Presenti, debitamente distanziati per effetto delle misure anti COVID-19:

Maria Salimbeni – Presidente

Isabella Monaco

Domenico Rotondo

Rocco Gammetta

Vincenzo Scarcello

Gennaro Scorza

Rosellina Madeo

Assiste il dott. **Paolo Lo Moro** – Segretario Generale

Si registra la presenza informale del Cons. **Francesco Madeo** e del Cons. **Cesare Sapia**

Aprire la seduta della Commissione la Presidente, Cons. Maria Salimbeni, la quale rende edotti i presenti dei contributi alla stesura dello Statuto acquisiti in atti a seguito dell'ultima seduta, richiamandosi, in particolare, al contributo degli Uffici della Curia episcopale, che contiene un'esplicita richiesta di inserimento dei "Valori cristiani" all'interno dei principi fondanti dello Statuto, nonché al contributo dei giuristi cattolici.

Dopo aver rimarcato l'interesse delle scuole al dibattito già avviato ed aver velocemente fatto il punto sulla questione "araldica", la Presidente espone la problematica afferente il "titolo di città", di dubbia interpretazione, circostanza comunque importante perché riverbera i suoi effetti anche sullo stemma.

La discussione odierna, iscritta all'ordine del giorno, concerne la tematica dei Municipi, più volte sfiorata. La Presidente chiarisce come finora si sono affrontate numerose questioni, senza però addivenire ad una votazione, per cui si è trattato di una discussione aperta, che, tuttavia, ha già puntualizzato la griglia del percorso intrapreso. Si tratta di una fase "in progress" nella quale si è sviluppato un ragionamento proficuo senza, però, arrivare a consacrare alcuna decisione definitiva sull'assetto dello Statuto.

Ci si presenta a questo appuntamento senza un testo, neppure abbozzato, sul quale confrontarsi, risultando prioritario intendersi, all'interno della Commissione, su un punto cruciale, ossia cosa si vuole fare intorno al "decentramento amministrativo", non essendo, questo, un argomento "neutro" in relazione all'impalcatura dello Statuto.

Sopraggiunge nella Sala Consiliare la Presidente del Consiglio Comunale, cons. **Marinella Grillo**.

Prima dell'avvio del dibattito, il Segretario Generale, **dott. Paolo Lo Moro**, dà lettura integrale dell'art. 16 del D. Lgs. 267/2000 al fine di chiarire i termini della riserva statutaria in esso contenuta in merito all'istituzione dei Municipi.

Art. 16. Municipi

1. Nei comuni istituiti mediante fusione di due o più comuni contigui lo statuto comunale può prevedere l'istituzione di municipi nei territori delle comunità di origine o di alcune di esse.

2. Lo statuto e il regolamento disciplinano l'organizzazione e le funzioni dei municipi, potendo prevedere anche organi eletti a suffragio universale diretto. Si applicano agli amministratori dei municipi le norme previste per gli amministratori dei comuni con pari popolazione.

Aperta la discussione chiede di intervenire il Cons. **Vincenzo Scarcello**, il quale, dopo aver ribadito la centralità dell'istituto oggetto di odierna discussione, si dice perplesso per l'assenza del Sindaco, così come altrettanto rammarico si mostra per l'assenza, al dibattito, dell'intero consesso: anche al fine di conoscere pienamente il punto di vista politico della maggioranza consiliare intorno all'argomento.

Il Cons. Scarcello non ritiene di dover suggerire alcunchè. Aspetta le "mosse" della maggioranza consiliare. Qualora questa dicesse "sì" all'istituzione dei Municipi, in quel momento si potrà parlare: a partire dalla questione se essi debbano concepirsi di tipo "elettivo" o "nominalistico".

Esiste, da parte sua, una disponibilità al ragionamento in termini propositivi. Il consigliere, peraltro, dopo avere accennato allo Statuto della città di Roma ed al risalto che esso conferisce ai Municipi, fa presente l'enorme estensione territoriale che connota il Comune di Corigliano-Rossano, argomento importante per decidere la tipologia di assetto da dare a questa forma di decentramento.

Nel rimanere in attesa di conoscere la posizione della maggioranza consiliare, il cons. Scarcello esplicita il suo favor verso una forma elettiva di rappresentanza, che consentirebbe ai cittadini di "delegare" i propri rappresentati, votati all'esercizio di fondamentali funzioni di decentramento sul territorio.

Prende la parola il Cons. **Gennaro Scorza**, il quale dichiara senza mezzi termini di avere l'impressione, in questa come in altre occasioni, della volontà di questa Commissione di rinunciare, di fatto, all'esercizio dell'autonomia statutaria. La medesima "rinuncia", per il consigliere, si appalesa nella volontà eccessiva di

ricorso alla cd. "riserva regolamentare" rispetto a situazioni nelle quali lo Statuto è, viceversa, chiamato a dire la propria.

Il consigliere ringrazia il Segretario Generale per avere delimitato, con la lettura dell'art. 16 del TUEL, la portata della riserva statutaria sul punto; ed aggiunge che, ancor di più, il combinato disposto di tale norma con il precedente articolo, il 15, individua la centralità, soprattutto nei Comuni fuoriusciti da un processo di fusione (come Corigliano-Rossano), dell'istituzione dei Municipi come efficace forma di decentramento amministrativo là dove prescrive che *"Lo statuto del nuovo comune dovrà prevedere che alle comunità dei comuni oggetto della fusione siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi"*.

Il TUEL parla di "municipi" e, dunque, a giudizio del Cons. Scorza, nemmeno si pone una questione nominalistica, essendo, essa, già risolta dal Legislatore.

Prende la parola la Cons. **Isabella Monaco**, la quale riparte dall'art. 16 del TUE e dall'art. 7 della Legge Regionale costitutiva del nuove ente per effetto della fusione, sottolineando la "possibilità" di istituire o meno i Municipi e non altra. La Legge Regionale, addirittura, apre ad un "periodo sperimentale" nel quale valutare e verificare l'effettiva funzionalità di questa forma di decentramento territoriale.

Occorre, per la Consigliera, poi individuare esattamente la natura giuridica del Municipio, che è da intendersi come decentramento nel territorio di servizi da rendere al cittadino.

Interviene la Cons. **Rosellina Madeo**, la quale si richiama all'idea di fondo, della quale si è parlato molto anche nella competizione elettorale, che è quella di governare l'ente avendo la massima attenzione alle sue parti territoriali. Rispetto all'idea di municipio, la consigliera aspetta di capire, come già detto dal cons. Scarcello, le posizioni della maggioranza.

Sul punto, peraltro preannuncia la sua posizione favorevole ad una forma di decentramento di tipo politico-amministrativo, tale da consentire poi agli organismi conseguenti di "vivere di vita propria".

Interviene la Presidente, **Maria Salimbeni**, la quale sottolinea come compito di questa assise è quello di tentare una mediazione, ove possibile, tra le posizioni espresse nel dibattito.

Nell'articolare il suo intervento, la Presidente evidenzia il contenuto chiaro della prima domanda di riferimento: cosa vuol fare la maggioranza? La risposta è altrettanto chiara: istituire i Municipi attraverso un decentramento amministrativo che sia consono alla realtà territoriale dell'ente *"anche per dare un elemento di novità alla città di Corigliano-Rossano"*.

La Presidente chiarisce come la discussione non si leghi in alcun modo all'esperienza di questa maggioranza, vertendo su qualcosa di oggettivamente funzionale, che serva per rafforzare l'idea della "città unica".

Chiarito, dunque, che non ci sono, in questo dibattito, intenti politici da coltivare, la Presidente invia a "guardare al contesto territoriale" di riferimento.

L'esperienza della "fusione" riguarda, solitamente, la realtà di enti di piccole dimensioni che si mettono insieme per trarre vantaggio sotto vari profili da questa operazione, avendo comunque cura di mantenere le identità dei singoli "pezzi" che si uniscono per dare vita alla nuova entità politico-amministrativa.

Nel nostro caso – prosegue la cons. Salimbeni – la fusione ha messo insieme due grossi Comuni, caratterizzati, ciascuno, da un'identità ben marcata, nonché da un territorio, come diceva il cons. Scarcello, di vaste dimensioni, che, al suo interno, presenti anche elementi di frammentazione. Schiavonea ha una sua centralità, così come Piragineti o Amica, e così via. In una realtà siffatta – e questa è la seconda

domanda – i municipi elettivi creano il necessario collante o sancisce autonomie improbabili se non individualismi?

A giudizio della Presidente occorre pensare, per Corigliano-Rossano, ad un nuovo modo di articolare questa forma di decentramento, non risulta soddisfacente quello ad oggi esistente consistente nell'esistenza di molteplici frazioni. Una possibile e praticabile novità potrebbe essere, a suo avviso, quell'idea di decentramento che faccia leva su una serie di funzioni delegate a queste realtà municipali, connotate da spazi di partecipazione ed anche da uffici decentrati, come quello piccolo-manutentivo. Tutto ciò in vista della prospettiva digitale, che consentirà da qui a breve di offrire ai cittadini servizi ed opportunità anche in forma decentrata attraverso la semplice fruizione³ di un "totem" ubicato in sede decentrata.

La Presidente, viceversa, non si dice d'accordo sul sistema elettivo diretto degli organismi municipali, che andrebbe a creare potenziali conflitti sul piano politico, accentuando possibili frammentazioni.

Occorre invece chiedersi altro. Ad esempio, chi delega queste funzioni, questi servizi di prossimità? Quali sono esattamente le funzioni delegabili ai municipi? Esistono maglie per una gestione decentrata? E' possibile ipotizzare anche un sistema di autonomia finanziaria con dotazione di PEG e di capitoli di spesa?

Occorre decidere, in questa sede, cosa è meglio per la città. Non c'è un Sindaco che impone le scelte, esiste una discussione aperta, esistono precise visioni. Occorre trovare una mediazione, avendo sempre di vista il bene comune.

Esce dalla sala il Cons. Francesco Madeo

Interviene il cons. **Domenico Rotondo**, il quale sottolinea la difficoltosa esperienza della fusione, già presumibile nella fase referendaria. Nelle audizioni si sono ascoltate voci di scissione, segnali di una persistente idea separatista che personalmente non ritiene più possibile. L'idea di municipio è necessaria per dare un segnale forte alla città, soprattutto considerata la vastità del territorio e la necessità di risposte efficaci in tutte le zone in cui esso è diviso.

Personalmente il consigliere crede nei Municipi, anche se non gli aggrada la prospettiva del suffragio universale diretto. L'idea è quella di creare singoli poli di riferimento territoriale con il compito di rendere più agevole ed efficace l'azione amministrativa. Ma egli ritiene che il cuore pulsante della democrazia, negli enti locali, sia il Consiglio Comunale, al quale soltanto occorre dare la sovranità per filtrare il rapporto tra gli organi di governo della città ed il territorio.

Inoltre, aggiunge, l'elezione diretta porterebbe con sé un aggravio di costi oggettivamente non necessario.

In una fusione che è nella sua fase iniziale, per non dire sperimentale, l'elezione diretta, infine, potrebbe accentuare distanze tra il centro e la periferia anche sul piano politico, circostanza assolutamente non auspicabile.

Chiede nuovamente di intervenire il cons. **Vincenzo Scarcello**, il quale legge l'incipit dello Statuto di Roma sulle forme di decentramento. Quindi, il consigliere ricorda le difficoltà del processo di fusione, che tuttora persistono e sottolinea che si è trattato di un progetto grandioso, che ha saputo guardare le oltre le difficoltà, anche prevedibili. E lo stesso Legislatore regionale è stato lungimirante, prospettando una novità, costruendo una realtà nuova.

Sarebbe sbagliato, per il consigliere, pensare al Presidente dei singoli municipi come ad un "mini-sindaco". Non si può ipotizzare un contrasto tra il governo dei municipi e quello centrale. Il Sindaco è il titolare della politica di espansione della città; non si può in alcun modo configurare il municipio come il luogo di un possibile contraddittorio o conflitto con chi amministra la città, come l'espressione di una possibile rivalità sul piano politico.

Il Consigliere sprona a *"guardare avanti e a smettere di guardare per terra"*. Si può discutere sul loro numero – quattro o cinque, anche se la Legge Regionale dice sette -, si può discettare su come organizzarli, ma non si può agitare lo spauracchio di possibili conflittualità con l'amministrazione centrale.

Il consigliere conclude dicendo che se non si osa, in questa Commissione, si finirà per non essere ricordati come persone che abbiano osato per qualcosa di epocale. Invita i consiglieri *"a non nascondersi nel pressapochismo e a non dare un cattivo esempio"*, Occorre avviare un metodo di confronto reale che pensi al domani. Non si può essere eletti per progetti poco ambiziosi, che inevitabilmente portano ad un decremento della popolazione residente. Non si può, conclude, essere eletti per assistere ad una riduzione della consistenza demografica della terza città della Calabria.

Interviene ancora la cons. **Isabella Monaco**, la quale asserisce di avere ascoltato con attenzione le parole del Cons. Scarcello.

Il problema non è la contrapposizione dei Municipi contro l'amministrazione. Il processo di fusione, di per sé difficoltoso, presuppone i Municipi, ma anche l'esistenza di un collante tra le diverse aree, che, a suo giudizio, non è dato dalla costruzione dei Municipi su basi elettive. Il decentramento deve puntare dritto al miglioramento dei servizi da rendere alla cittadinanza. Queste e non altre debbono essere le motivazioni di chi sarà deputato a presiedere queste forme di decentramento amministrativo.

Interviene il cons. **Rocco Gammetta**, il quale ritiene che la funzione dei Municipi non sia quella di replicare l'esistente, ma quella di *"mischiare"*, giacché se si replica quello che già c'era si finirebbe col dare ragione a chi non ha mai creduto nella fusione o a chi anche oggi si sta ricredendo, pur avendola, a suo tempo, votata. Non crede, il consigliere, ai municipi elettivi, giacché finirebbero con l'amplificare situazioni di malcontento contro gli organi di governo, creando peraltro possibili sovrapposizioni di competenze.

Interviene la Presidente del Consiglio, **Marinella Grillo**, sottolineando come il Consiglio Comunale può essere considerato, nell'ottica dei servizi di prossimità di cui si discute, come il luogo di raccordo tra il territorio e l'Amministrazione Comunale.

Chiede di intervenire, sul piano tecnico, il Segretario Generale, dott. **Paolo Lo Moro**, il quale tiene a precisare come sia necessario connotare i municipi della loro natura giudica, ossia di quella forme di decentramento amministrativo e di partecipazione. La principale funzione dei Municipi è quella di *"ascoltare"* il territorio, nell'ottica, però, della realizzazione di un Programma di Mandato che segna per tutto l'ente le Linee di indirizzo politico-amministrativo. Le forme di decentramento sono concepite dal legislatore non in un'ottica di possibile contrapposizione politica, ma come organismi di selezione di problematiche e di criticità, dislocate nelle zone del territorio, alle quali dare adeguata risposta attraverso quelle stesse risorse che sono stanziare nel PEG dei singoli Dirigenti.

Interviene nuovamente il cons. **Gennaro Scorza**, il quale ha il dubbio che la cautela della maggioranza sui municipi sia dettata da *"un discorso di pancia"*, come se la prospettiva dell'elettività dell'organismo possa essere considerata come una strategia contro chi amministra. Occorre, a suo parere, mostrarsi freddi, asettici nella disamina dell'istituto, valutando con oggettività se l'istituzione dei municipi risponda ad un reale efficientamento dei servizi. L'imperativo per il consigliere è quello di garantire efficienza nelle zone che, di volta in volta, diano segni di potenziali criticità.

La Presidente, **Maria Salimbeni**, replica in maniera sintetica la sua posizione, ripercorrendo il ragionamento già in precedenza rappresentato e ribadendo il valore della discussione e del dibattito al fine di trovare gli elementi di mediazione tra le opposte opinioni.

Entra nella Sala Consiliare il Sindaco, **Flavio Stasi**, il quale saluta i presenti e si scusa per il ritardo, dicendo, comunque, di considerare sovrane le decisioni della Commissione Statuto, nella quale sta cercando di non intervenire anche per scelta.

Interviene la Cons. **Isabella Monaco**, la quale ritiene di poter sintetizzare circa un accordo pressoché unanime circa la necessità di costituzione dei Municipi a beneficio della città unica.

Il Cons. **Vincenzo Scarcello** ritiene che la discussione vada riaggiornata dopo che i singoli consiglieri abbiano studiato una strategia da proporre in Commissione.

Dopo un breve intervento del Sindaco, che esclude si possa proporre una duplicazione politica nei Municipi, soprattutto a fronte di una fusione pressoché unica come quella che ha dato vita ad una città di 80.000 abitanti, la Presidente, sottolineando come gli interventi succedutisi nel dibattito hanno evidenziato la preparazione sull'argomento dei singoli consiglieri, ritiene utile aggiornare la seduta sull'argomento alla prossima settimana, vista la necessità di proseguire spediti verso la conclusione dei lavori della Commissione, chiamata a pronunciarsi anche sul Regolamento comunale sul funzionamento del Consiglio.

La seduta è chiusa alle h. 12,30.

IL VERBALIZZANTE

SEGR. GENERALE

F.to Dott. Paolo LOMORDO

